

people in compliance

NEWSLETTER NR. 17/2022

COMPLIANCE FOOTPRINT QUANDO LA COMPLIANCE È INTEGRATA NEL PIANO INDUSTRIALE

a colloquio con **Nicola Allocca**,
Risk Compliance Business Continuity
and Quality Director ASPI



GRC

talks

Il ruolo del compliance manager

**Cosa si aspetta il board?
A quali risultati deve
tendere un compliance
programme? Come
misurare l'efficacia?**

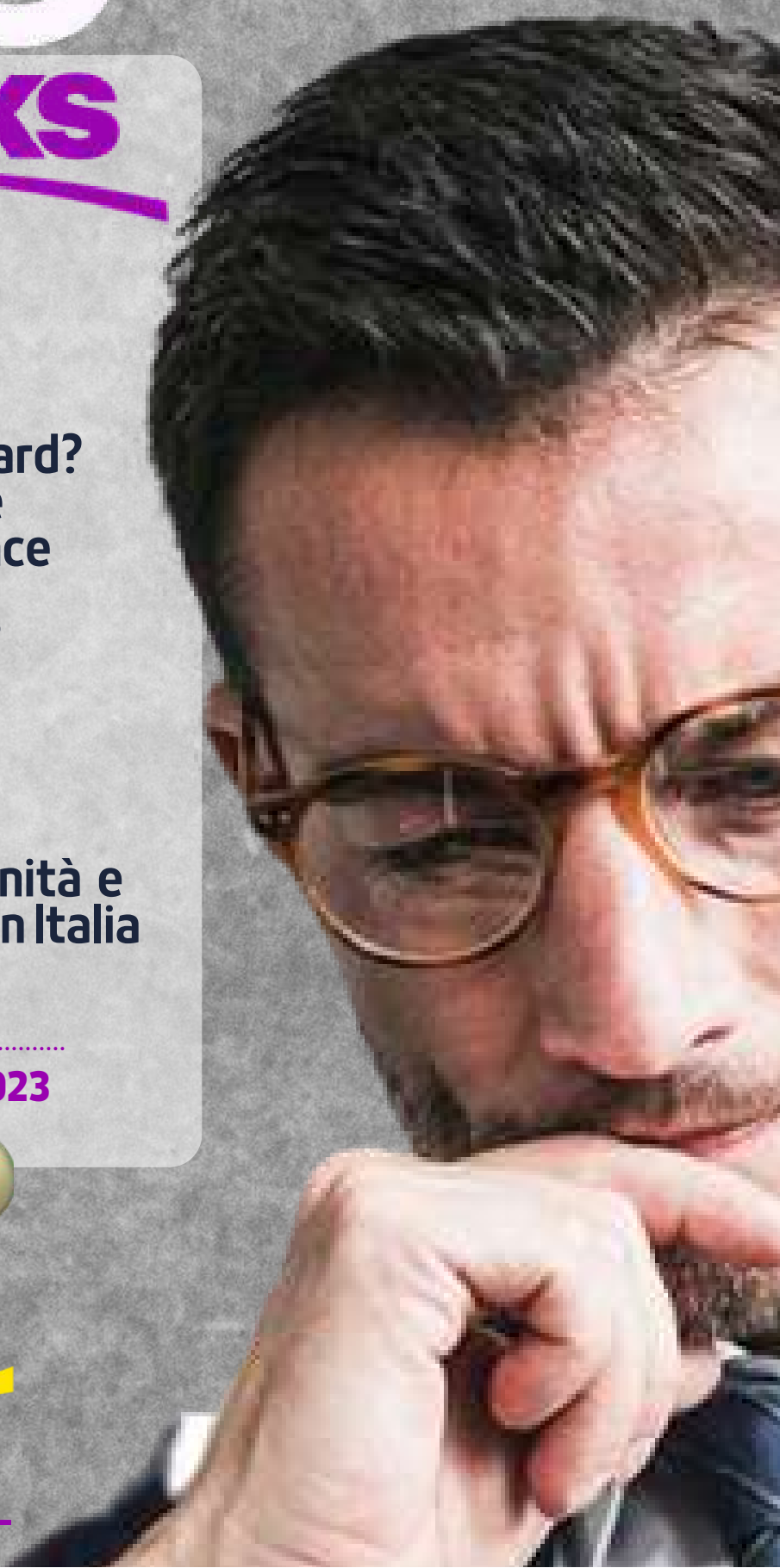
compliance e carriera

**Evoluzione, opportunità e
percorsi di carriera, in Italia
e all'estero**

.....
Milano, 19 gennaio 2023

partecipa

PARTNER



ENAV: L'AUDIT OTTIENE LA CERTIFICAZIONE QUALITY ASSURANCE REVIEW

ENAV, la società che gestisce il traffico aereo civile in Italia, ha ottenuto, per la propria struttura di Internal Audit la certificazione Quality Assurance Review da Deloitte. L'attività ha visto riconoscere un giudizio pienamente positivo e di livello più elevato con riferimento al grado di conformità rispetto al Codice Etico della professione di Internal Audit e agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale emanati dall'Institute of Internal Auditor.

Con un team guidato **Gianpaolo Porchiazzo** (foto in alto), responsabile dell'Internal Audit, composto da Deputy e Strutture interne al Gruppo ENAV ed il team multidisciplinare di Deloitte, l'attività di validazione ha consentito di identificare e far emergere i punti di forza e i possibili scenari di ulteriore crescita dell'Internal Audit di ENAV.

L'attestato di cui oggi il Gruppo ENAV può fregiarsi inquadra pienamente la volontà di intendere l'Internal Audit come uno strumento a servizio della Società nel sistema di corporate governance nonché nella ricerca di costante miglioramento delle attività di gestione e controllo dei rischi.



Un'eccellenza italiana come ENAV ha l'obbligo di mantenere sempre i più elevati standard di sicurezza in volo come nelle proprie attività corporate per garantire il corretto sviluppo di un asset strategico per il "Sistema Paese" – ha commentato **Francesca Isgrò** (foto in basso), Presidente del CdA di ENAV con delega al coordinamento delle attività di Internal Auditing.



people in
compliance



segui su **LinkedIn**

FONDAZIONE SNAM, A MONICA DE VIRGILIIS LA PRESIDENZA DEL CDA



Si è insediato, lo scorso 10 novembre presso la sede di Snam di San Donato Milanese, il nuovo CdA di Fondazione Snam composto da esperti di sviluppo del territorio, innovazione sociale, educazione e mondo digitale. Nella seduta di insediamento sono state elette **Monica de Virgiliis** e **Marta Luca** rispettivamente Presidente e Direttrice Generale della Fondazione.

Fanno parte del Consiglio di Amministrazione anche **Davide Agazzi, Daniela Bernacchi, Anna Simioni** e **Stefano Venier**. L'organo di controllo è invece stato affidato a **Luisa Mosconi** in

qualità di Presidente e a **Gabriella Chersicla** e **Lorenzo Pozza** quali componenti.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre approvato la nuova strategia per lo sviluppo delle iniziative, che si concentreranno su quattro aree di intervento: la povertà energetica, la povertà educativa, la povertà alimentare e attraverso un maggior coinvolgimento delle persone Snam. A questi ambiti si aggiungono la rigenerazione urbana e rurale e la digitalizzazione, sui cui si baserà l'operato della Fondazione e da cui

prenderanno vita le future iniziative.

”Il ruolo di presidente della Fondazione Snam è molto sinergico con quello di presidente della società in quanto la Fondazione costituisce la naturale estensione del ruolo di cittadinanza attiva che Snam svolge per la natura del suo business, diffuso e radicato sul territorio”. Il fulcro di questa seconda fase di vita della Fondazione è la Transizione Giusta: “Oggi più che mai c'è il bisogno di lavorare con e per il territorio a sostegno di una transizione giusta, con particolare attenzione agli aspetti energetici ed ecologici” ha dichiarato de Virgiliis.

people in
compliance



segui su **LinkedIn**

ANAC, APPROVATO IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE PER IL PROSSIMO TRIENNIO

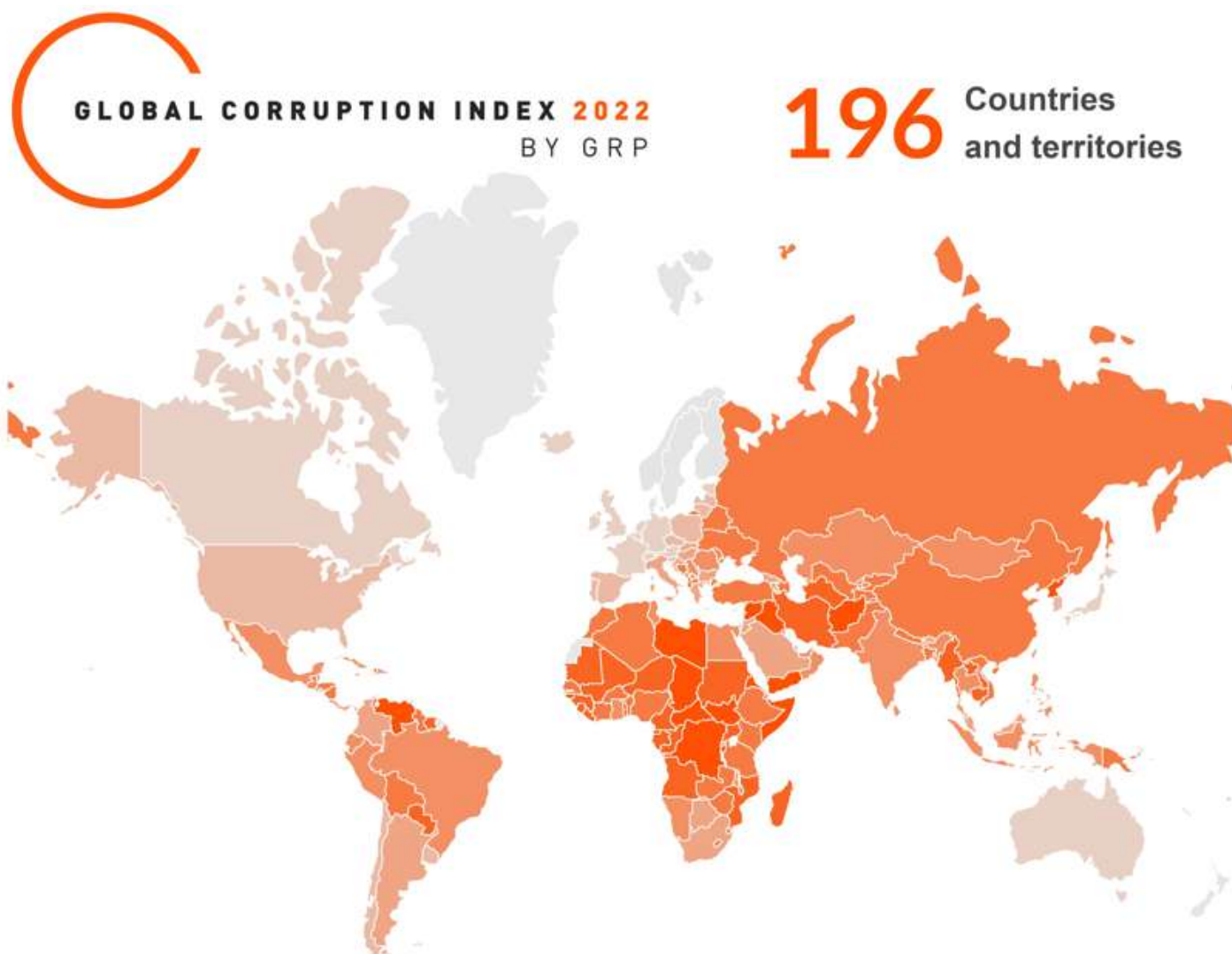


Lo scorso 16 novembre scorso, Anac ha approvato definitivamente il Piano nazionale Anticorruzione (Pna) 2022, che avrà validità per il prossimo triennio.

Il testo è stato trasmesso al Comitato interministeriale e alla Conferenza unificata e, dopo il loro visto, diverrà operativo, presumibilmente dal mese di dicembre 2022. Il Piano è finalizzato a rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando però nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative. Tra le novità previste, va segnalato un rafforzamento dell'antiriciclaggio, impegnando i responsabili della prevenzione della corruzione a comunicare ogni tipo di segnalazione sospetta in cui potessero incorrere all'interno della pubblica amministrazione, e delle stazioni appaltanti. E' stato evidenziato nel Piano, infatti, il legame tra battaglia antiriciclaggio e lotta anticorruzione.

Altro aspetto significativo del nuovo Piano è la necessità di identificare il titolare effettivo delle società che concorrono ad appalti pubblici. Quindi, le stazioni appaltanti sono chiamate a controllare "chi sta dietro" a partecipazioni sospette in appalti e forniture pubbliche. "Da tempo Anac ha chiesto al Parlamento di introdurre l'obbligo della dichiarazione del titolare effettivo delle società che partecipano alle gare per gli appalti", dichiara il Presidente dell'Anticorruzione, **Giuseppe Busia** (in foto). "Va espressamente indicato l'utilizzo della Banca dati Anac come strumento per raccogliere e tenere aggiornato, a carico degli operatori economici, il dato sui titolari effettivi. In tal modo le Pubbliche amministrazioni possano conoscere chi effettivamente sta dietro le scatole cinesi che spesso coprono il vero titolare della società che vince l'appalto, evitando così corruzione e riciclaggio".

GLOBAL CORRUPTION INDEX 2022: ITALIA MEGLIO DELLO SCORSO ANNO MA RESTA AL 36° POSTO



L'Italia occupa la 36a posizione su 196 Paesi

e quindi figura tra i Paesi a basso rischio. Anche se la classifica del Paese non è cambiata tra il 2021 e il 2022, l'Italia sta effettivamente inviando un segnale positivo in quanto quest'anno ha ottenuto risultati migliori (punteggio di rischio: 29,83) rispetto allo scorso anno (punteggio di rischio: 30,12). Dopo 4 anni di competizione al primo posto tra Finlandia (miglior risultato nel 2019 e 2020) e Danimarca (miglior risultato nel 2018 e 2021), la Norvegia assume per la prima volta la guida dell'Indice. La Norvegia è seguita da quattro paesi europei: Finlandia (2°), Svezia (3°), Danimarca (4°) ed Estonia (5°).

È quanto emerge dal Global Corruption Index (GCI) che dal 2018 misura sia la corruzione pubblica sia quella privata (in base alla sua percezione ed esperienza) nonché altri crimini colletti bianchi, come il riciclaggio di denaro e il finanziamento al terrorismo. Con dati aggiornati, l'edizione 2022 della GCI offre un punteggio di rischio, rango e valutazione per ben 196 paesi e territori, sulla base di una serie di 42 variabili. La pandemia Covid-19 ha portato programmi straordinari di aiuto finanziario per sbloccare prestiti e crediti il più velocemente possibile, in tutto il mondo. Queste attivazioni emergenziali hanno offerto nuove opportunità per corruzione, tangenti, e per falsificare le dichiarazioni e sottrarre fondi pubblici indebitamente, drenando

così le nuove risorse. Anche se il continente europeo rimane ben oltre gli altri continenti (punteggio di rischio: 30), osserviamo un leggero calo quest'anno che potrebbe essere dovuto ai prestiti agevolati 2020-2021. A seguire, anche l'Oceania (punteggio di rischio: 40,6) e il Nord America (punteggio di rischio: 43,8) mostrano quest'anno un leggero calo di risultato.

Valutando non solo la corruzione ma anche i crimini a essa collegati, il Global Corruption Index permette di individuare le carenze di ogni paese. In alcune giurisdizioni si osserva per esempio un grande divario di prestazioni tra la corruzione e altri crimini colletti bianchi.

Nonostante un grado di corruzione relativamente buono (45° posto), gli Emirati Arabi Uniti offrono un livello

di trasparenza e di supervisione molto basse, e si trovano in fondo all'Indice per i crimini dei colletti bianchi, tra cui il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo (149° posto).

Lacune simili possono essere osservate alle Bahamas (63° posto per corruzione, 145° posto per crimini dei colletti bianchi) e a Cipro (38° posto per corruzione, 84° per white collars crime).

Il 2022 è anche l'anno dalla competizione FIFA World Cup in programma in Qatar, valutato come un paese a rischio medio nel punteggio aggregato del GCI. Il paese si classifica 73esimo su 196 (punteggio di rischio: 41,56).

Le prestazioni del Qatar sono relativamente inferiori quando si tratta di rischi legati ai white collar crimes (87° posto) rispetto ai rischi di corruzione (71° posto).

risk-indexes.com

Very Low Risk

Very High Risk

1	Norway	25	Liechtenstein	50	Botswana	74	Saudi Arabia	100	Gambia	125	Russia	150	Benin	175	Cambodia
2	Finland	26	Spain	51	South Africa	75	Ecuador	101	Thailand	126	Ukraine	151	Uzbekistan	176	Guinea
3	Sweden	27	Israel	52	Dominica	76	St. Vincent	102	Marshall Islands	127	Albania	152	Swaziland	177	Myanmar
4	Denmark	28	South Korea	53	Samoa	77	Barbados	103	Oman	128	Solomon Islands	153	Nepal	178	Chad
5	Estonia	29	Chile	54	Bhutan	78	Jamaica	104	Guatemala	129	Belarus	154	Nigeria	179	Turkmenistan
6	New Zealand	30	Slovenia	55	Bulgaria	79	North Macedonia	105	Philippines	130	Tanzania	155	Nicaragua	180	Cameroon
7	Netherlands	31	USA	56	Cayman Islands	80	Ghana	106	Senegal	131	Vietnam	156	Angola	181	Congo
8	Iceland	32	Czech Republic	57	Argentina	81	Brazil	107	Maldives	132	Papua New Guinea	157	Togo	182	Guinea-Bissau
9	Australia	33	Latvia	58	Fiji	82	Tunisia	108	Mongolia	133	Kosovo	158	Paraguay	183	Central African Republic
10	Ireland	34	Bermuda	59	Grenada	83	Bahrain	109	Zambia	134	Bosnia and Herzegovina	159	Uganda	184	Burundi
11	United Kingdom	35	Poland	60	Micronesia	84	Montenegro	110	Egypt	135	Honduras	160	Niger	185	Haiti
12	Germany	36	Italy	61	Jordan	85	Vanuatu	111	Cuba	136	Burkina Faso	161	Myanmar	186	Somalia
13	Singapore	37	Greece	62	Armenia	86	Bahamas	112	Moldova	137	Tonga	162	Lebanon	187	Afghanistan
14	Canada	38	Tuvalu	63	Romania	87	Antigua and Barbuda	113	Kazakhstan	138	Djibouti	163	Madagascar	188	Venezuela
15	Japan	39	Costa Rica	64	United Arab Emirates	88	Peru	114	Timor-Leste	139	Kenya	164	Sudan	189	Equatorial Guinea
16	Luxembourg	40	Seychelles	65	Macao	89	Kiribati	115	Lesotho	140	Nepal	165	Mozambique	190	Libya
17	Belgium	41	Cyprus	66	Namibia	90	Serbia	116	Nauru	141	Algeria	166	Sierra Leone	191	Eritrea
18	Austria	42	Taiwan	67	Colombia	91	St. Kitts and Nevis	117	China	142	Azerbaijan	167	Liberia	192	South Sudan
19	France	43	Malta	68	St. Lucia	92	India	118	Palau	143	Benin	168	Mal	193	Yemen
20	Switzerland	44	Cabo Verde	69	Rwanda	93	Kuwait	119	Mexico	144	Bangladesh	169	Guinea	194	Congo, Dem. Rep.
21	Hong Kong	45	Slovakia	70	Brunei Darussalam	94	Dominican Republic	120	El Salvador	145	Bolivia	170	Suriname	195	North Korea
22	Uruguay	46	Georgia	71	Hungary	95	Sri Lanka	121	Morocco	146	Belize	171	Mauritania	196	Syria
23	Lithuania	47	Mauritius	72	Trinidad and Tobago	96	Panama	122	Guyana	147	Pakistan	172	Laos PDR	197	
24	Portugal	48	Croatia	73	Qatar	97	Sao Tome and Principe	123	Turkey	148	Cote d'Ivoire	173	Cambodia	198	
		49	Malaysia	74	Saudi Arabia	98	Indonesia	124	Ethiopia	149	Uzbekistan	174	Congo, Rep.		

ILLIMITY RIORGANIZZA LA DIREZIONE COMPLIANCE E ANTIRICICLAGGIO

Modificata la denominazione della struttura in Chief Compliance & AFC a diretto riporto del Chief Executive Officer e con reporting line diretta verso il CdA

Il Gruppo illimity Bank

riorganizza la propria Direzione Compliance e Antiriciclaggio, formalizzando autonomamente dalle competenze antiriciclaggio il presidio relativo alle sanzioni finanziarie; ne consegue la modifica della denominazione della struttura in Chief Compliance & AFC (i.e. Anti-Financial Crime, ad indicare sia il presidio relativo all'Anti-Money Laundering quanto quello relativo alle Financial Sanctions), a diretto riporto del Chief Executive Officer e con reporting line diretta verso il Consiglio di Amministrazione.

La struttura, guidata da **Francesco Martiniello** quale Chief Compliance & AFC Officer del Gruppo illimity, è stata articolata al suo interno in tre Unit al fine di incontrare la crescente esigenza interna di consentire alle funzioni centrali e di business di avere dei referenti interni specializzati per le rispettive attività core, dotati quindi di competenze trasversali nei vari ambiti normativi rilevanti per ciascuna Business line servita.



Francesco Martiniello

In questo contesto, **Paola Facciolongo** ha assunto il ruolo di Head of Credit & Banking Compliance, struttura dedicata al presidio delle tematiche di conformità essenzialmente connesse al processo del credito, anche per operazioni sul mercato secondario, nonché ai prodotti e servizi bancari e di pagamento.



Paola Facciolongo

Sarah Ciocci ha assunto il ruolo di Head of Corporate & Financial Compliance, struttura dedicata al presidio delle tematiche di conformità connesse a temi propriamente societari, anche considerato lo status di società quotata, nonché alla normativa dei mercati degli strumenti finanziari e dei servizi di investimento.



Sarah Ciocci



Noemi Mistri

Noemi Mistri assume il ruolo di Head of Anti-Money Laundering & Financial Sanctions, struttura dedicata al presidio dei temi antiriciclaggio e alla prevenzione e contrasto del rischio di violazione delle sanzioni finanziarie adottate dagli organismi nazionali e sovranazionali preposti.

Nell'ottica di promuovere l'approccio di compliance by design adottato dal Gruppo illimity, le nuove Unit forniranno il necessario supporto nel continuo alle strutture aziendali per la definizione dei processi, l'implementazione delle procedure e lo svolgimento delle attività in conformità alle leggi, regolamenti, normativa interna e codici etici/di condotta tempo per tempo applicabili; svolgeranno inoltre direttamente, senza ricorso della delega a strutture terze, i controlli di secondo livello evoluti secondo una logica data driven, attraverso verifiche per lo più automatizzate e massivamente condotte sull'intera customer base con conseguente efficientamento delle attività in termini di tempo e risultati.

Trust. Cosa cambia con la circolare N. 34 del 20.10.22

ORGANIZZATO DA
ACROSS



**Sabrina
Numa**
AD Argos
Trustee



**Michele
Saletti**
Founder
Tempora
Tax&Legal



**Salvatore
Tramontano**
Dottore
Commercialista



**Igor
Valas**
Avvocato



**Fabrizio
Vedana**
Amministratore
Across Group



evento online
giovedì, 1 dicembre 2022
ore 15:00



info@acrossgroup.it



www.acrossgroup.it

REGISTRATI

CON IL PATROCINIO DI



ANCPC

associazione nazionale consulenti patrimoniali

powered by
eventop

COMPLIANCE FOOTPRINT QUANDO LA COMPLIANCE È INTEGRATA NEL PIANO INDUSTRIALE

a colloquio con **Nicola Allocca**,
Risk Compliance Business Continuity
and Quality Director Aspi





Intelligenza artificiale e predittiva, ingegneri nei dipartimenti di compliance, stakeholders engagement e valutazione di impatto su comunità, compliance footprint e trasformazione: quando si sente parlare **Nicola Allocca**, Risk, Compliance, Business Continuity and Quality Director di Autostrade per l'Italia, sembra di sentire parlare il futuro.

Sotto la nuova dirigenza dell'AD **Roberto Tomasi**, il Gruppo ASPI sta vivendo una radicale trasformazione volta a diventare un operatore integrato di mobilità sostenibile. E lo fa, tra l'altro, pianificando 2.900 nuove assunzioni entro il 2024 e 21,5 miliardi di euro di investimenti e manutenzioni (che porterebbero a un movimento di indotto di 65 miliardi di euro).

L'obiettivo finale?

Contribuire al bene comune attraverso il potenziamento delle infrastrutture e delle reti di questo paese. "Sostenibile è la parola chiave" commenta Allocca "che significa contribuire, attraverso politiche attive e azioni positive a garantire educazione, sicurezza, benessere sociale e preservare il diritto delle future generazioni a vivere in un pianeta dove non ci siano ineguaglianze".

Uno dei pilastri della sostenibilità di questo nuovo piano è sorretto anche dal dipartimento di Risk, Compliance & Quality guidato da Allocca con il programma Next To Legality (al fianco della

autostrade // per l'italia

Autostrade per l'Italia (Aspi) è una società per azioni italiana, nata originariamente come società di proprietà pubblica facente capo all'IRI, ma privatizzata nel 1999 e poi costituita nella forma attuale nel 2003. Ha come attività la gestione in concessione di tratte autostradali, nonché lo svolgimento della relativa manutenzione.

Dopo essere stata per ventidue anni una società privata, nel maggio 2021 è ritornata pubblica: fa parte di Holding Reti Autostradali, che ne possiede l'88,06% del capitale sociale e che fa riferimento a Cassa depositi e prestiti (51,0%), Blackstone Infrastructure Partners (24,5%) e Macquarie Asset Management (24,5%).



**NESSUN TRADE-OFF
TRA PERFORMANCE E
COMPLIANCE.
IL NOSTRO BUSINESS
HA L'IMPRONTA
DELLA COMPLIANCE
FIN DAL PRINCIPIO DI
OGNI OPERAZIONE**



+2.900

Standard di controllo
231 formalizzati



+100

Indicatori di monitoraggio
continuo (Key Risk Indicators,
Key Fraud Indicators,
Key Compliance Indicators)



+1.300

Riischi enterprise gestiti
a livello di gruppo



oltre **6.000**

Ore di formazione erogate
su temi di anticorruzione,
sistema di controllo
interno e codice etico



3

Legality Days



+240

Potenziali scenari di frode
identificati e analizzati
preventivamente nell'ambito
del modello "Fraud-Free-Zon

legalità). Un programma che, insieme agli altri Next To (Next To Excellence, Next To Digital, Next To Safety, Next to People, etc.), è parte integrante del piano industriale. “Nessun trade-off tra performance e compliance” dichiara Allocca. “Il nostro business ha l'impronta della compliance fin dal principio di ogni operazione”. Per sviluppare Next To Legality, infatti, è stato fondamentale il contributo e l'appoggio dei colleghi provenienti dalle funzioni di controllo e di staff ma anche dalle business units con l'endorsement del top management. “L'efficacia della compliance è il prodotto fra qualità del programma e la sua accettazione da parte dei manager” commenta Allocca.

Next To Legality parla chiaro: “niente scorciatoie” (sono le parole dell'AD Tomasi) su etica e integrità. “Su oltre €21 miliardi di investimenti e manutenzioni, il rischio che una parte di esso finisca “al malaffare” è alto.



**È NECESSARIO
UTILIZZARE
TOLLERANZA ZERO
VERSO QUALSIASI
DISALLINEAMENTO
RISPETTO ALLE
REGOLE PREFISSATE**



COMPLIANCE, PIANO INDUSTRIALE & MBO

Gli obiettivi di compliance in Aspi sono formalizzati all'interno del piano industriale assumendo di conseguenza pari dignità degli obiettivi di performance. Non esiste trade off tra performance e compliance, tra risultati e regole, tra business e valori: la compliance è integrata nel business.

L'integrazione nel piano industriale è altresì corroborata dalla presenza di MBO legati a chiari e misurabili obiettivi di compliance, monitorati e gestiti con lo stesso livello dei kpi di performance. Tutti i manager hanno attualmente nel proprio Mbo una parte legata ai risultati aziendali e un'altra parte legata agli obiettivi di compliance, ognuno per la parte di propria competenza.

Per questo è necessario utilizzare tolleranza zero verso qualsiasi disallineamento rispetto alle regole prefissate. I risultati ottenuti al di fuori dei limiti etici per noi semplicemente non sono risultati spendibili. Non sono proprio risultati” continua Allocca.

Oltre ai consueti must-have (Continuous Risk Management, Modello 231, antifrode, monitoraggio terze parti e anticorruzione certificato ISO) il programma contiene iniziative di disseminazione interna quali i Legality Days, eventi aperti a tutta la comunità aziendale e key stakeholders esterni, dove si discute di come migliorare in ambito legalità, integrità e trasparenza, e anche percorsi di Alta formazione e coaching manageriale in partnership con l'Università Sant'Anna di Pisa rivolti a tutti i dirigenti, quadri e funzioni chiave. La comunicazione di un programma è tanto importante quanto la sua ideazione.

Fa parte del programma anche la partecipazione a Tavoli di Lavoro Internazionali sull'anticorruzione volti all'aggiornamento e miglioramento costante delle pratiche in corso. “Le nostre fonti sono gli standard internazionali quali best practices OCSE, Transparency International, G20, B20” ricorda Allocca che, fra le altre cose, presiede il Comitato Anticorruzione Business dell'OCSE.



**È NECESSARIO
UTILIZZARE
TOLLERANZA ZERO
VERSO QUALSIASI
DISALLINEAMENTO
RISPETTO ALLE
REGOLE PREFISSATE**



Nicola Allocca

Direttore Risk Compliance and Quality

Laureato in Economia all'Università Federico II, ha conseguito un Master in Business Administration presso la Hult International Business School a Boston.

È Presidente dell' Anticorruption Committee del Business@OCSE (BIAC) e membro B20 della Task Force "Integrity & Compliance".

Ha iniziato la sua carriera come revisore in Arthur Andersen nel 2001. Nel 2003 è entrato in Finmeccanica come Senior Internal Audit. Dal 2005 ha avuto esperienze internazionali (Brasile, e EU, UAE, e Cina) maturate in società multinazionali quali Accenture e Dufry International LTD principalmente in ambito Risk Management, Performance Improvement e Consulenza Strategica.

Nel 2012 rientra in Italia come Direttore Risk Advisory Services presso EY e dal 2015 al 2020 partecipa alla ristrutturazione della Thyssenkrupp Acciai Speciali Terni ricoprendo il ruolo di Governance Director & Business Continuity Officer.

Nel giugno del 2020 entra in Autostrade per l'Italia in qualità di Direttore Risk Compliance and Quality, gestendo anche gli aspetti di Business Continuity, Privacy e Anticorruzione.



La corruzione, secondo Allocca, è la causa che sottostà ad ogni ineguaglianza e impedisce lo sviluppo di un paese e di una comunità, e dunque è il primo rischio da azzerare.

“Secondo la mia opinione personale, la corruzione è un crimine contro l’umanità che impatta per 904 miliardi di euro sul PIL europeo. Con questi soldi si potrebbe risolvere il problema della fame nel mondo e aumentare l’accesso alla sanità e all’acqua potabile a livello globale. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 delle Nazioni Unite non comprendono esplicitamente l’obiettivo zero corruzione, ma dovrebbero. L’ho proposto al tavolo Business all’OCSE e all’inizio sembrava impossibile, poi piano piano sono arrivati i primi endorsement. A ottobre abbiamo realizzato un Manifesto che racchiude le 10 golden rules per combattere la corruzione che invieremo, insieme a un paper multi-stakeholder di approfondimento, proprio alle UN.”

Ma alla prevenzione va affiancata l’azione positiva, proprio attraverso l’implementazione di PPPs (public-private partnerships) per garantire engagement di più soggetti, controlli diffusi e pratiche di coinvolgimento per esempio delle comunità coinvolte dalla realizzazione di una nuova infrastruttura autostradale. Su quest’ultima pratica ASPI si muove ispirandosi ai modelli di una BCorp, pur non essendolo.



L'innovazione tecnologica è un altro pilastro di Next To Legality. Il Gruppo ha sviluppato in house una Predictive Compliance Dashboard che grazie all'intelligenza artificiale abilita il monitoraggio "real-time" di indicatori multicompliance su potenziali eventi rischiosi, fraudolenti e di business continuity attraverso l'utilizzo di analytics sul 100% delle transazioni di processo. Inoltre, con il progetto Bridge the Gap, è stata ideata una piattaforma digitale che supporta in maniera integrata la definizione, il monitoraggio, il follow-up ed il reporting delle carenze e relative azioni correttive, rilevate dalle diverse funzioni di controllo della Società. Attraverso l'utilizzo di algoritmi di "similarità" e attività di "clustering", la piattaforma consente di focalizzarsi su un numero ristretto di azioni correttive prioritarie utili a risolvere una molteplicità di carenze, minimizzando il coinvolgimento dei process owner.

In un anno di operatività, Next To Legality ha già portato risultati concreti: oltre 1300 rischi mappati, oltre 100 indicatori di monitoraggio continuo (Key Risk Indicators, Key Fraud Indicators, Key Compliance Indicators), oltre 6.000 ore di formazione erogate su temi di anticorruzione, sistema di controllo interno e codice etico, oltre 240 potenziali scenari di frode identificati e analizzati preventivamente nell'ambito del modello "Fraud-Free-Zone" abilitato dalla Dashboard.

Il dipartimento di risk, compliance & quality diretto da Allocca è composto da manager, ingegneri, data scientists. È un laboratorio continuo di analisi di processi, test, fine tuning, rielaborazioni. Allocca siede anche in comitati direzionali e manageriali ed è qui che vede il futuro della compliance: "se messa nelle condizioni giuste, la compliance abilita il raggiungimento degli obiettivi aziendali".



LA CORRUZIONE È UN CRIMINE CONTRO L'UMANITÀ CHE IMPATTA PER 904 MILIARDI DI EURO SUL PIL EUROPEO.

CON QUESTI SOLDI SI POTREBBE RISOLVERE IL PROBLEMA DELLA FAME NEL MONDO E AUMENTARE L'ACCESSO ALLA SANITÀ E ALL'ACQUA POTABILE A LIVELLO GLOBALE.

CONCENTRAZIONE, RISCHI ANTITRUST, GOLDEN POWER E SANZIONI INTERNAZIONALI

Il quarto appuntamento del ciclo di incontri dedicato agli aspetti compliance nelle operazioni straordinarie si è focalizzato sulle criticità delle operazioni cross border, in particolare sugli aspetti antitrust e di concentrazione.

L'incontro moderato e coordinato a **Raffaello Carnà** (Carnà & Partners) ha visto la partecipazione di **Antonio Agovino** (Head of Risk & Compliance INWIT), **Federico Boncompagni** (Cagnola e Associati) e **Andrea Cicala** (Partner Baker & McKenzie). **Roberta Di Vieto** (Partner Pirola Pennuto Zei & Associati) e **Valentina Laroccia** (Anticorruption, Antitrust & Financial Regulation Compliance ENI Plenitude).

Di seguito i key points degli interventi e i links ai video integrali dei relatori.

GLI STRUMENTI DI COMPLIANCE NEI RAPPORTI CROSS BORDER



ROBERTA DI VIETO
PARTNER PIROLA PENNUTO
ZEI & ASSOCIATI

Clicca per accedere
al video dell'intervento



Roberta di Vieto ha illustrato gli strumenti di compliance integrata (da intendersi come adozione di misure comuni a più legislazioni nei cui Stati si opera, anche per tramite del Gruppo di appartenenza) nella gestione dei rapporti a rilevanza transnazionale al fine di:

- prevenire il verificarsi di rischi di commissione di illeciti e/o reati e la conseguente applicazione di sanzioni, anche a livello internazionale;
- organizzare i processi interni in ottica di trasparenza interna ed esterna e di continuità in caso di operazioni che incidano sulla struttura organizzativa.

Inoltre, ha evidenziato i Piani di Compliance ai sensi del D.Lgs. n. 231 e delle normative similari europee/internazionali: UK Bribery Act, Sapin II, Ley Organica, Ordnungswidrigkeiten e Verbandssanktionengesetz, US FCPA, soffermandosi sugli elementi in comune con particolare attenzione ai requisiti dei Compliance Program.

COMPLIANCE ANTITRUST: IL PUNTO DI VISTA DEL LEGALE ESTERNO



ANDREA CICALA
PARTNER BAKER & MCKENZIE

Clicca per accedere
al video dell'intervento



Andrea Cicala partendo da una serie di messaggi chiave legati ad una percezione della compliance sempre più matura, ha successivamente focalizzato l'intervento sulla sfida di come rendere la compliance sempre più efficace e sul ruolo sempre più importante del presidio nella operazioni straordinarie.

I messaggi chiave

- Compliance, strumento per prevenire i rischi e non un freno al business
- Un investimento e non un costo
- Compliance vs rischio e stigma delle condotte illecite

La sfida: come rendere la compliance efficace ed identificare i rischi

- il contesto interno ed esterno in cui operiamo
- il ruolo fondamentale dell'impegno "top to bottom" e la conoscenza del business

Il ruolo della compliance nelle operazioni M&A

- Obblighi di notifica: verifiche preventive e valutazione ex ante dei rischi
- Compliance per il seller: la vendita di un business clean
- Compliance per il buyer: la verifica del rispetto delle regole antitrust da parte della target dalla due-diligence al post - closing

LA RILEVANZA PENALE DELLE VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA ANTITRUST



FEDERICO BONCOMPAGNI
CAGNOLA E ASSOCIATI

Clicca per accedere al video dell'intervento



A **Federico Boncompagni** il compito di illustrare la rilevanza penale delle violazioni della normativa antitrust con particolare riferimento ai reati comuni astrattamente configurabili e ai loro elementi costitutivi.

COMPLIANCE MERGER CONTROL: IL PUNTO DI VISTA DEL LEGALE INTERNO



VALENTINA LAROCCIA
ANTICORRUPTION, ANTITRUST & FINANCIAL REGULATION
COMPLIANCE ENI PLENITUDE

Clicca per accedere al video dell'intervento



Siamo certi che quando parliamo di “compliance merger control” facciamo tutti riferimento ad una unica definizione, universalmente accettata? Da questo interrogativo è partita **Valentina Laroccia** per immergersi nella narrazione delle criticità e responsabilità degli in house nei confronti del cliente interno e dei vari stakeholder,

per sottolineare e spiegare poi come la stessa compliance antitrust possa assumere, in termini di significato, sfaccettature completamente diverse a seconda dell'interlocutore, fino a voler dire “tempo” o “forma” o “less is more” o “punto interrogativo”.

A conclusione dell'intervento ha evidenziato le nuove complessità derivanti dalla notice UE sull'art. 22 del Regolamento 139/2004 e dalla recente modifica della legge 287/90 introdotta dalla legge annuale per il mercato e la concorrenza con riferimento alle operazioni sottosoglia.

QUALE RUOLO PER LA COMPLIANCE NELLE OPERAZIONI STRAORDINARIE



ANTONIO AGOVINO
HEAD OF RISK & COMPLIANCE
INWIT

Clicca per accedere al video dell'intervento



La compliance deve garantire un impatto significativo sulla fluidità del business: la compliance si deve sentire, si deve vedere, ma non deve essere percepita come un ostacolo affinché la missione, soprattutto del manager interno, sia un successo. Ha concluso così il suo intervento **Antonio Agovino** dopo aver raccontato la sua visione del ruolo della compliance a supporto delle operazioni straordinarie. Un intervento e un supporto che viene distinto e descritto su quattro momenti fondamentali: ex-ante, durante, ex post e continuativo, anche con riferimento ai casi di Golden Power e sanzioni internazionali vissuti direttamente sia in Inwit che Terna.

ESG E DUE DILIGENCE DI SOSTENIBILITÀ

Il quinto e ultimo appuntamento del ciclo di incontri dedicato agli aspetti compliance nelle operazioni straordinarie si è focalizzato sugli aspetti ESG e di sostenibilità.

L'incontro moderato e coordinato da **Mario Chiodi** (Carnà & Partners) ha visto la partecipazione di **Marilena Arinisi** (Country and IM Ethics Risk & Compliance Head - Novartis), **Silvio de Girolamo** (Sustainability & ESG Advisor) e **Sara Fornasiero** (Sustainability and Corporate Governance Advisor).

Di seguito i key points degli interventi e i links ai video integrali dei relatori.



ESG: DI COSA SI TRATTA E PERCHÉ CE NE DOBBIAMO OCCUPARE?



SARA FORNASIERO
SUSTAINABILITY AND
CORPORATE GOVERNANCE
ADVISOR

Clicca per accedere
al video dell'intervento



È praticamente impossibile oggi non incontrare temi ESG nella pubblicità, sulle confezioni dei prodotti, negli eventi pubblici, negli hashtag, nei post. Siamo sostanzialmente invasi. Ma di cosa si tratta e perché ce ne dobbiamo occupare?

Sostenibilità è fare azienda tenendo conto della dimensione economica, sociale e ambientale in un'ottica di medio lungo periodo e considerando gli impatti sulla catena di fornitura che è uno degli aspetti sicuramente più difficili da gestire.

Quando si parla di sostenibilità è indispensabile partire dal verbo "fare" e non da quello "comunicare". Ma sia comunicare che fare non possono prescindere dall'aver misurato le attività cercando, laddove possibile, massima semplificazione.

Se parlare di dimensione economica implica l'obbligo di partire da una buona governance adeguata per creare del valore nel tempo, imparare a misurare in termini di sostenibilità significa

passare a livello di rendicontazione extra finanziaria.

La rendicontazione di sostenibilità esiste da decenni: di natura volontaria se pensiamo ai bilanci ambientali, passando per i successivi bilanci sociali a cui sono seguiti i bilanci di sostenibilità che integrano lo strumento di gestione con lo strumento di comunicazione, per poi arrivare ai bilanci integrati che le aziende più avanzate adesso stanno iniziando a redigere e portare in assemblea per l'approvazione. Questi temi di misurazione sono diventati sempre più importanti con l'introduzione per le società quotate della direttiva Europea sul non financial reporting.

La sostenibilità è una sfida globale che impone la ricerca di equilibrio tra strategia e gestione, che richiede ampia collaborazione per fare business aperto all'attenzione verso altri soggetti e ad altri rischi.

QUANDO SI PARLA DI SOSTENIBILITÀ È INDISPENSABILE PARTIRE DAL VERBO "FARE" E NON DA "COMUNICARE".

MA SIA COMUNICARE CHE FARE NON POSSONO PRESCINDERE DALL' AVER MISURATO LE ATTIVITÀ CERCANDO, LADDOVE POSSIBILE, MASSIMA SEMPLIFICAZIONE

SOSTENIBILITÀ: VISIONE DI LUNGO TERMINE E CAMPO LARGO



SILVIO DE GIROLAMO
SUSTAINABILITY & ESG ADVISOR

Clicca per accedere
al video dell'intervento



Dal punto di vista della sostenibilità un'organizzazione complessa bisogna sempre guardarla "con un approccio e una visione di lungo periodo e con un campo largo". Partendo dal Consiglio di Amministrazione che ne definisce la strategia, tutti gli sforzi che vengono fatti per declinare l'orizzonte strategico devono essere gestiti con un progetto temporale non limitato al risultato di breve periodo e prendendo in considerazione anche gli aspetti sociali e ambientali.

Non possiamo limitare il campo della gestione dei rischi a quelli tradizionali di carattere economico, si deve allargare l'area di monitoraggio e comprendere che ci sono ormai altre tipologie di rischi che impattano sensibilmente sulla nostra organizzazione. È indispensabile individuare quali sono i rischi sociali e ambientali che possono influire sull'azienda e, a cascata, quali sono i rischi che l'organizzazione può generare nello svolgimento delle proprie attività.

UN COMPORTAMENTO ETICO È ANCHE UN COMPORTAMENTO SOSTENIBILE



MARIELENA ARINISI
COUNTRY AND IM ETHICS RISK
& COMPLIANCE HEAD NOVARTIS

Clicca per accedere
al video dell'intervento



Un comportamento etico è anche un comportamento sostenibile: due tematiche che si intrecciano perfettamente in un'ottica di eccellenza.

L'eccellenza nella conduzione del business significa curare tutti gli interessi in gioco, di tutte le parti che in qualche modo intervengono e che vengono toccate da una determinata iniziativa: un comportamento eccellente è attento a tutti gli aspetti senza escludere nulla, ivi incluso il pianeta. La rendicontazione sta offrendo una possibilità straordinaria, si inizia meglio a comprendere qual è il valore delle cose che come corporation vengono realizzate, qual è il valore che si crea ma anche qual è il valore che si sottrae all'ecosistema entro cui si opera.

Un contesto etico porta sempre verso un circolo virtuoso. Oggi le società devono imparare ad agire secondo una dimensione "umanizzata". Al di là di riflessioni puramente etiche e di rischi



di compliance, le società sono fatte da esseri umani che (nella maggior parte dei casi) sanno quale è la cosa giusta da fare: bisogna puntare sulla cultura del "doing what's right" cercando di stimolare questo tipo di cultura e creando questo

LA RENDICONTAZIONE STA OFFRENDO UNA POSSIBILITÀ STRAORDINARIA: SI INIZIA MEGLIO A COMPRENDERE QUAL È IL VALORE DELLE COSE CHE COME CORPORATION VENGONO REALIZZATE, QUAL È IL VALORE CHE SI CREA MA ANCHE QUAL È IL VALORE CHE SI SOTTRAE ALL'ECOSISTEMA ENTRO CUI SI OPERA

questo tipo di mindset.

L'ampiezza dell'azione e della visione delle aziende deve essere il più possibile guidata da un'ottica lungimirante. È necessario iniziare a misurare la capacità anche previsionale rispetto ad una iniziativa che non sia più "mordi e fuggi" ma iniziativa che possa effettivamente rilasciare valore nel tempo. Abbiamo sempre pensato alla creazione di valore come se questo valore dovesse crescere in modo infinito, invece oggi, forse dovremmo cercare di capire come togliere un po' di eccesso.

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ, VALUTAZIONE E RICHIESTE DI RENDICONTAZIONE

Clicca per accedere al video dell'intervento



Continuano a crescere le richieste legate alla rendicontazione sulla sostenibilità: interlocutori esterni come analisti, banche, investitori e stakeholder in generale hanno oggi sempre più necessità di comprendere come l'azienda gestisce i temi della sostenibilità a 360 gradi. Anche le analisi di due diligence devono oggi tener conto che i rischi sono sempre più di varia natura. In passato gli investitori erano quasi esclusivamente interessati ad una sola voce del bilancio e del modello di business ossia l'ebitda: un criterio di valutazione fortemente impattante sul rating che veniva assegnato all'azienda con importanti implicazioni sul valore del titolo. Ovviamente le società non avevano grande stimolo a curare altri aspetti dell'organizzazione. Oggi, invece, la valutazione è estremamente più complessa e include tantissime variabili non solo economiche.

QUALI SONO GLI ATTORI DEL SUCCESSO SOSTENIBILE

Clicca per accedere al video dell'intervento



La sostenibilità deve essere sostanza, coinvolgimento e ingaggio di tutti gli attori di governance e di controllo interno. Ma quali sono i soggetti, oltre il CdA, che si devono occupare di sostenibilità e che ruolo devono avere perché sia effettiva?

people in compliance

BY COMPLIANCEDESIGN.IT



segui su **LinkedIn**

